

Lombardia alle prese con il rebus trasporti

Sangalli: negozi aperti O rischiamo uno choc da cinquanta miliardi

A. Gianni e Mingoia alle pagine 8 e 9

«Fateci riaprire o il conto sarà di 50 miliardi»

Carlo Sangalli (Confcommercio): in fumo il 30 per cento dei consumi. Il Governo non ci ha ascoltati, servono soldi a fondo perduto

“

La reazione alla scelta del premier è stata fortemente negativa. I danni minacciano imprese e lavoro

“

La salute resta una priorità, eppure ci saremmo attesi una pianificazione come per gli altri...

“

Non capiamo perché si sia deciso di fare ripartire l'industria prima del commercio. Serve più logica

di **Andrea Gianni**
MILANO

«**Tutti gli imprenditori** non solo sono pronti a ripartire ma devono ripartire, rispettando i protocolli di sicurezza. Solo così potremo fronteggiare questa crisi e iniziare il lungo e difficile percorso della ricostruzione del nostro sistema economico e del rilancio del nostro Paese». Il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** (ieri sera presente con Sala, Fontana e Bonomi alla visita del premier Conte in prefettura a Milano), chiede al Governo di cambiare rotta, dopo aver speso parole dure contro il rinvio della ri-

apertura degli esercizi commerciali. **Come hanno reagito i vostri associati al rinvio?**

«La reazione è stata fortemente negativa. Lo slittamento al 18 maggio della riapertura degli esercizi commerciali e al primo giugno di quelli della ristorazione provoca insostenibili danni economici. Danni che mettono a rischio imprese e lavoro come mai accaduto in passato».

Prima del decreto avete ricevuto indicazioni diverse da parte del Governo?

«Evidentemente è mancata la dimensione dell'ascolto. Dando per evidente la priorità della salute, ci saremmo aspettati una pianificazione graduale e in linea con altri comparti economici. Dunque non comprendiamo la decisione di far partire prima le filiere industriali e dopo i settori che rappresentiamo. A maggior ragione dopo aver predisposto protocolli sanitari e aver garantito il rispetto dei criteri di sicurezza. È necessaria e urgente una pianificazione più logica e comprensibile e sostegni finanziari immediati attraverso indennizzi e contributi a fondo perduto. Il tempo stringe, ogni giorno di chiusura in più è una perdita pesantissima».

Conte ha risposto alla vostra richiesta di incontro?

«La richiesta è stata formalizzata e attendiamo una risposta dalla presidenza del Consiglio. Cambiare rotta è possibile ma i margini di manovra si stringono anche perché la ripartenza sarà molto graduale e occorrerà parecchio tempo prima che le imprese possano recuperare il terreno perduto».

Quali sono le conseguenze del rinvio?

«Il sistema imprenditoriale è già allo stremo per il lockdown che dura da due mesi. Una situazione che per la prima volta nella storia eco-

nomica del nostro Paese ha provocato l'azzeramento dei fatturati di intere filiere. Il rinvio non fa che drammatizzare i danni economici». **Avrebbe senso modulare le riaperture su base regionale o cittadina?**

«La ripartenza, pur graduale, deve coinvolgere tutti i territori con le stesse regole previste dai protocolli di sicurezza. Regole che ovviamente devono essere chiare, efficaci e realizzabili».

Avete quantificato i danni subiti finora dal settore in Lombardia e a livello nazionale?

«Il nostro ufficio studi ha calcolato che nel mese di marzo 2020 la perdita di consumi in Lombardia è stata di oltre 4 miliardi di euro, pari ad una diminuzione del 31,2%. A livello nazionale, se l'emergenza dovesse proseguire oltre l'estate, c'è il rischio concreto di perdere più di 50 miliardi di consumi di cui quasi la metà solo per alberghi e ristoranti. Ed è già certa la diminuzione senza precedenti, tra marzo e maggio, di oltre 30 milioni di turisti. La realizzazione dei protocolli di sicurezza studiati e proposti dagli stessi settori imprenditoriali implicano investimenti rilevanti che devono rientrare nel piano generale di sostegni straordinari per le imprese paralizziate dal lockdown. Dunque crediti agevolati e garantiti dallo Stato, indennizzi e contributi a fondo perduto e slittamento significativo delle scadenze fiscali».



Secondo le vostre previsioni quando sarà possibile tornare alla normalità, in settori come il turismo o la ristorazione?

«È difficile fare previsioni. Sappiamo però che, come è accaduto per la Cina, il ritorno alla normalità è lento, progressivo ma possibile. Abbiamo fiducia che, in attesa di un vaccino, la scienza possa dare risposte in tempi ragionevoli per avere test di massa rapidi e cure efficaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

La strada maestra: crediti agevolati

La ricetta degli esercenti e dei negozianti per Palazzo Chigi
«Ora vogliamo un incontro»

2 La proposta

Confcommercio ha chiesto di vedere il premier Conte «attendiamo una risposta dalla presidenza del Consiglio», dice **Sangalli**. «Cambiare rotta è possibile, ma i margini di manovra si stringono anche perché la ripartenza sarà molto graduale e occorrerà parecchio tempo prima che le imprese possano recuperare il terreno perduto»

1 La delusione

Secondo **Sangalli** è necessaria e urgente «una pianificazione più logica e comprensibile e sostegni finanziari immediati attraverso indennizzi e contributi a fondo perduto. Il tempo stringe ogni giorno di chiusura in più è una perdita pesantissima». La stima fin qui in Lombardia è di quattro miliardi

3 Il futuro

Il presidente dell'associazione non avanza previsioni: «Sappiamo però che come è accaduto per la Cina il ritorno alla normalità è lento progressivo ma possibile. Abbiamo fiducia che in attesa di un vaccino la scienza possa dare risposte in tempi ragionevoli per avere test di massa rapidi e cure efficaci»



Una delle tante attività che ha dovuto chiudere, sotto **Carlo Sangalli**